

La sicurezza, l'allarme

Molesta una giovane e picchia il fratello: straniero denunciato

► Via Gelso, la ricostruzione della polizia: il marocchino fugge, ma cade e si ferisce ► Un altro episodio in largo Plebiscito: toglie la bici ad un tunisino, aggredito

Petronilla Carillo

Non è stata una rissa in via Gelso. E neanche un linciaggio. Di questo i poliziotti ne erano convinti già dalle prime battute poi, nel corso della serata di martedì, i fatti sono stati attentamente ricostruiti. E così, quello che doveva essere la «vittima» è stato denunciato per molestie, percosse, minacce, lesioni e violazione della legge sull'immigrazione perché era senza documenti. Ma ricostruiamo bene la vicenda. Ad allertare la polizia, alcune telefonate che segnalavano una rissa. Sul posto sono immediatamente arrivate sia le pattuglie della polizia e sia le ambulanze del 118. A terra c'era un marocchino, circondato da diverse persone e con il volto tumefatto. L'uomo, 32 anni, è stato così messo in sicurezza nella volante e poi portato dall'ambulanza al pronto soccorso per essere medicato.

LA DINAMICA

Mentre veniva soccorso lo straniero, si è avvicinato ai poliziotti un ragazzo che ha iniziato a raccontare quanto accaduto, una vicenda che aveva visto

IN ENTRAMBI I CASI LE SEGNALAZIONI SONO PARTITE DAI CITTADINI CHE HANNO ASSISTITO ALLE VIOLENZE

coinvolti in prima persona sia lui e sia la sorella. In pratica il marocchino aveva molestato la ragazza verbalmente. Lui si era avvicinato per difenderla e il 32enne ha iniziato a prenderlo a pugni, di qui l'intervento di altre due persone presenti per soccorrere il giovane italiano. Quando ha visto che le cose si stavano mettendo male, temendo proprio l'arrivo delle forze dell'ordine, lo straniero è scappato ma, nella fuga, è caduto a terra battendo la testa e procurandosi delle lesioni ritenute poi guaribili in cinque giorni. Il racconto del ragazzo italiano è stato poi confermato da alcuni testimoni tant'è che i due fratelli sono stati invitati in questura per sporgere delle denunce, il ragazzo per aggressione, la ragazza per molestie. Anche il marocchino, una volta dimesso dall'ospedale, è stato poi portato in questura e qui, dopo gli accertamenti del caso, è stato denunciato. Aveva i documenti a posto perché risultava richie-

dente protezione internazionale ma era sprovvisto di documenti validi.

IL NUOVO SOS

Poche ore dopo un'altra emergenza ha visto impegnato il personale delle Volanti. A far scattare l'allarme, ancora una volta, la segnalazione di alcune persone che, chiamando il centralino della questura, hanno denunciato la presenza di un uomo con un coltello in largo Plebiscito. Il 37enne è stato poi identificato



perché conosciuto in zona. Contemporaneamente lo stesso uomo si è presentato in questura per denunciare un'aggressione e raccontare quanto accaduto. Secondo la sua narrazione, era stato aggredito da una gruppo

di extracomunitari per aver preso a prestito una bici elettrica da uno di loro fingendo di volerla acquistare ed era poi sparito. Ma, in realtà, secondo quanto da lui raccontato, non era sparito ma era andato in questura per far vedere quella bici ad un poliziotto al quale ne avevano rubata una simile nei giorni precedenti. In pratica il poliziotto gli avrebbe chiesto qualche giorno prima se sapeva qualcosa della sua bici elettrica, per lui quella era diventata una missione. Così, quando lui ne ha vista una simile in strada, con a bordo un tunisino, ha provato a convincerlo a vendergliela. Così l'ha presa per provarla sparendo però dalla vista dello straniero. In realtà sperava di incontrare il poliziotto per fargliela vedere e capire se fosse la sua. Rintracciato da altri tunisini in strada è stato aggredito, qualcuno gli ha sferrato dei pugni al volto e lo ha scaraventato dalla bici, allora lui sarebbe entrato in un ristorante e avrebbe preso da un tavolo un coltello per difendersi. Di qui la segnalazione al 112. Ora ci sono indagini in corso per verificare la sua storia e rintracciare gli aggressori, così da capire anche se quella bici è provenuta di un furto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro in cittadella con magistrati, avvocati, forze dell'ordine e testimonial

Gli studenti del Convitto a lezione di legalità e costituzione

Orientare i giovani al rispetto della costituzione. Continua il progetto permanente di legalità della Corte di appello di Salerno e ieri mattina gli studenti del convitto nazionale Tasso di Salerno hanno partecipato ad un evento, nell'aula magna della cittadella giudiziaria, dove magistrati, avvocati, forze dell'ordine e testimonial hanno affrontato temi come i diritti dei lavoratori, le criticità che ancora oggi si incontrano nel mondo del lavoro come il lavoro irregolare, il caporalato, il lavoro minorile e la piaga delle morti bianche. Come una «chiave a stella tra scuola, legalità e lavoro», gli

studenti sono intervenuti direttamente ad un confronto su progetti personali e sogni per il futuro: «credeteci sempre» è stata l'esortazione che la divulgatrice Benedetta De Luca ha rivolto ai ragazzi «sebbene la vita non sia sempre facile», invitandoli (lei molto attiva sui social che utilizza anche per lavoro) ad usare i social con gentilezza: «penso che solo con la gentilezza, il mondo possa migliorare e non voltarsi dall'altra parte perché essere vicino ai più fragili, rende più forti», riferendosi al tema del bullismo. Gli stessi studenti hanno interpretato il brano Eroe (la storia di Luigi Delle

Bicocche) di Caparezza e molteplici sono stati gli interventi e le presentazioni multimediali: dalla proiezione del video della stessa De Luca che ha trasformato le sfide in opportunità alla storia di Arianna Pangrazi tra musica, artigianato e sogni sostenibili fino a Luigi Bellopede che si è battuto con tenacia e coraggio per la crescita aziendale nella legalità. Ad intervenire sono stati anche il vice presidente del Coa di Salerno, l'avvocato Stefano Salimbene; l'avvocata Ersilia Trotta che ha fatto il punto sullo sfruttamento del lavoro minorile; il capitano Gianluca Girardo della

compagnia carabinieri di Salerno che, raccontando un po' le esperienze di vita vissuta, ha invitato i giovani ascoltatori ad «essere scrupolosi, ad accettare anche i fallimenti per migliorare e rispettare tutti». I lavori sono stati aperti dalla dirigente amministrativa della Corte di appello di Salerno, Francesca Del Grosso sempre attiva e partecipe a tali iniziative rivolte ai più giovani, che ha poi dato la parola per i saluti al presidente della Corte di appello, Paolo Sordi e all'avvocato generale di Corte d'appello, Elia Taddeo.

Angela Trocini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quel piedistallo senza più la statua un simbolo dell'incuria a Mercatello

IL RACCONTO

Alfonso Schiavino

Una statua casualmente geniale adorna la terrazza sul mare a Mercatello, nella periferia orientale di Salerno. Questa statua ha solo il piedistallo, perché nel 2009 qualcuno rubò la figura, che ricordava lo scrittore ungherese Marai, ora omaggiato sul lungomare del centro. Sedici anni fanno un periodo lungo, sicché oggi potremmo ri-dedicare la statua. Possiamo farne un monumento all'incuria, per esempio.

DUE PASSI NELLA STORIA

La terrazza sovrasta la spiaggia libera del torrente Mercatello, incanalato in uno dei cosiddetti «chiaviconi» (gli sbocchi del primo sistema fognario). Alcuni decenni anni fa, qui c'era uno spiazzo asfaltato, dove i ragazzi

giocavano a pallone vicino ai tir parcheggiati. L'esule Marai stesso (che abitava vicino) ci sarà passato molte volte. In seguito il Comune ha creato dei giardinetti, che hanno un loro perché, in un quartiere cementificato. La passeggiata aveva in origine tante attrattive. Ora di bello è rimasto il mare, cioè quello che ha fatto la natura. Il contributo umano è invece discutibile, per i segni di abbandono e deturpamento, legati in un circolo vizioso. Il monumento delimita la parte problematica, quella di destra, dove non ci sono i tavolini

RUBATA L'ICONA DEDICATA A MARAI, SCRITTORE ESULE CHE ORA È RICORDATO IN CENTRO: VOGLIAMO OMAGGIARE ALTRI?

dei ristoranti (che sul loro lato restringono al minimo la striscia pedonale, ma è un altro discorso).

L'ANTI-STATUA

Stagliata davanti alla costiera amalfitana, una colonna sventa sul lato di un'aiuola senza alberi. La colonna fa parte di un disastro monumento, con la sommità vuota e surreale. Ogni tanto un piccione vi plana sopra, per orientarsi nella famelica ricerca di cibo. In quei precisi istanti l'oggetto può essere un monumento agli istinti innati. Ma l'occupazione dura poco. E nella lunga «normalità» del vuoto, ognuno può idealmente completare l'opera, con una persona fisica o un concetto astratto. La non-statua è incastonata in un ambiente congeniale, quasi come il paesaggio alle spalle di Monna Lisa, ma in senso inverso.

IL CONTESTO COERENTE

In tutte le città del mondo, giardini e giardinetti sono bolle ai margini del caos, quindi sono curati fin dalle aiuole. Qui no. A parte il mattone cadente, risalta il colore dell'erba, che in piena primavera ha un tono giallognolo. Si vede che gli unici «giardinieri» sono quelli che tagliano. E le panchine? Beh, parliamone. Almeno due sono state rimosse. Le altre sono rotte, prive di una o più stecche sulla seduta o sulla spalliera. I viali sono frequentati normalmente dalle persone anziane, con qualche turista da b&b o di passaggio. I ragazzini sciamano in gruppi verso la spiaggia, appena il tempo e la scuola lo consentono. Di sera e nei giorni di festa, quando il tempo è buono, scendono numerose famiglie, con bambini e passeggini. Su questo spazio tutti dovrebbero stare tranquilli. Ma siamo nella città di Salerno, candida a capitale della strafotten-



za. Nelle ore affollate, i viali sono percorsi anche da scooter e motociclette con i motori accesi, talvolta in accelerazione. I mezzi sono parcheggiati ovunque, in particolare lungo il parapetto. Nessuno usa o parcheggia moto e motorini nella zona dei tavolini. La boccata di gas è un benefit della zona pubblica. Basterebbe qualche agente ogni tanto per estirpare il malvezzo, più sgradevole perché sulla carreggiata esiste il parcheggio delle due ruote. I dipendenti del Comune, quando sicuramente verranno a

fare un sopralluogo, potrebbero verificare anche la tenuta del suolo, nel punto in cui si nota una fenditura. Magari preparano le transenne.

ODORE DI UNA VOLTA

Il «chiavicone» non è un reperto del passato, perché lì davanti qualcosa ristagna, prima di fare una curva in direzione del mare. Nei giorni «buoni» si respira aria di altri tempi. Marai, se non l'avessero rubato, sarebbe forse scappato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA